



Il premier Mario Monti e il ministro dell'Economia Vittorio Grilli  
FOTO ANSA

# Disoccupati, nuovo record Meno inflazione a ottobre

- Il massimo dal 2004: a settembre al 10,8%, i giovani senza lavoro arrivano al 35,1%
- Prezzi in frenata al 2,6 per cento

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Sempre più disoccupati. A settembre è stato raggiunto il nuovo record dal gennaio del 2004: sono quasi 2,8 milioni di persone, in aumento del 2,3% su agosto (62mila). L'aumento è relativo prevalentemente agli uomini, e su base annua è pari al 24,9% (554mila unità). Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,8%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto ad agosto e di 2 punti nell'anno. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni vola al 35,1%, in aumento di 1,3 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,7 punti in un anno. Si tratta di oltre 600mila ragazzi senza lavoro. Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni risulta sostanzialmente invariato rispetto al mese precedente, con un tasso al 36,3%, in calo dell'1,3 su base annua. Di fatto, si resta in attività più a lungo, ma in assenza di creazione di nuovi posti si riducono le possibilità di trovare impiego per i più giovani.

L'Istat certifica una volta di più la priorità della questione lavoro. Di fatto, il numero di coloro che un posto lo avevano va diminuendo. Allo stesso tempo si riversa sul mercato, con poco successo, una folta schiera di persone che in passato potevano permettersi di andare avanti senza un impiego. I nuovi senza lavoro sono persone che hanno perso il posto (57mila rispetto ad agosto) o che, dopo essersi mantenuti ai margini del mercato, sono state costrette dalla crisi a uscire allo scoperto. Si tratta quindi di ex inattivi, coloro che né hanno un posto né lo cercano: il loro numero infatti cala di oltre mezzo milione, probabilmente casalinghe o studenti che hanno deciso di mettersi in cerca di un impiego.

Il tasso di disoccupazione maschile, pari al 10,1%, cresce nel confronto con agosto di 0,4 punti percentuali e di 2,2 punti nei dodici mesi; quello femminile, all'11,8%, resta invariato rispetto al mese precedente e aumenta di 1,6 punti rispetto a settembre 2011. Dati che non

ostacolo alla ripresa. A questo si aggiunge l'aumento del rischio sui titoli sovrani, che ha effetti diretti sul finanziamento dell'economia. «Un incremento di 100 punti base del differenziale tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi - spiega il governatore - tende a riflettersi in un aumento di circa 50 punti base dei tassi medi sui prestiti alle imprese dopo un trimestre, per intero nell'arco di un anno». Il risultato è che il costo di finanziamento alle imprese in Italia è maggiore di quello in Germania. Inoltre lo spread agisce come ostacolo al dispiegarsi degli effetti delle riforme avviate dal governo.

## UNA SANA GESTIONE

Visco si rivolge poi alla platea di banchieri, raccomandando una sana gestione delle risorse, soprattutto per quanto riguarda le remunerazioni dei vertici. Nel 2011 le remunerazioni dei primi 5 gruppi sono diminuite mediamente del 25%. Ma c'è anche chi ha registrato un aumento. Su questi casi la Banca d'Italia ha già acceso i riflettori. In ogni caso per Visco le politiche intraprese sia in Italia che in Europa vanno nella giusta direzione. Dice lo stesso Vittorio Grilli, che però di lì a poco farà marcia indietro sulla legge di Stabilità.

B. D. G.



## I CAPITOLI DI SPESA

Variazioni % dei prezzi al consumo

	OTT 2012 / SET 2012	OTT 2012 / OTT 2011
Alimentari e analcolici	0,3	2,6
Alcolici e tabacchi	0,1	2,6
Vestiti e calzature	0,3	1,5
Abitazione	0,5	6,8
Mobili, articoli per casa	0,1	1,7
Servizi sanitari	0,0	-0,1
Trasporti	-0,5	6,1
Comunicazioni	-1,8	-2,4
Ricreazione, spettacoli	0,0	0
Istruzione	1,7	3,1
Alberghi, ristoranti	-0,5	1,1
Altri beni e servizi	0,1	1,6
<b>TOTALE</b>	<b>0,0</b>	<b>2,6</b>
<b>Così i beni energetici</b>		
Benzina	-2,5	16,2
Gasolio per auto	-1,6	17,8
Altri carburanti	4,2	15,8
Gasolio riscaldamento	-0,3	9,3

Fonte: Istat (stime)

possono che allarmare i sindacati, che tornano a chiedere un «piano straordinario per l'occupazione». Per la Cgil è «l'avvitamento tra austerità e recessione» che «sta mettendo in ginocchio il Paese». I giovani della Cgil commentano: «Non serve alimentare inutili conflitti generazionali: la priorità è quella di creare nuova e buona occupazione». In tutta Europa, proseguono, «si discute della youth guarantee nell'accesso al lavoro dei giovani ed è ora che diventi una priorità anche per noi». È per questo, ricordano, che «scenderemo in piazza il 14 novembre nella giornata di mobilitazione europea della Ces, sostenuta con lo sciopero generale della Cgil, "per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità"».

Non è solo l'Italia, comunque, a segnare record sul fronte disoccupazione, altrettanto fa l'Europa: nei Paesi dell'Unione il tasso tocca l'11,6%, un nuovo picco. Nell'intera Europa la valanga dei senza posto è ormai inarrestabile: sono 25,7 milioni.

## SFUMA L'EFFETTO IVA

Migliori le notizie sul fronte dei prezzi. Il tasso di inflazione di ottobre è in frenata, calando al 2,6% annuale dal 3,2% di settembre. Su base mensile i prezzi al consumo restano fermi. Il rallentamento coinvolge gran parte dei prodotti, scontando anche un favorevole confronto con ottobre 2011, quando ai forti rialzi aveva contribuito l'aumento del 20% al 21% dell'Iva ordinaria. Quella di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, scende all'1,5% dall'1,9% di settembre. Al netto dei soli beni energetici, la crescita tendenziale rallenta all'1,6% (+2,0% nel mese precedente). Rispetto a un anno fa il tasso di crescita dei prezzi dei beni scende al 3,3%, dal 4,1% di settembre, e quello dei prezzi dei servizi rallenta all'1,7% (era +1,9% a settembre). Quanto al carrello della spesa, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza, risultano invariati su base mensile, mentre il tasso di crescita su base annua scende al 4% dal 4,7% di settembre. L'inflazione acquisita per il 2012 si conferma al 3%.

Per l'Ufficio studi Confindustria il ridimensionamento dell'inflazione sottolinea come questa sia stata sostenuta negli ultimi mesi, oltre che dalle importazioni di prodotti energetici, dai continui interventi dell'operatore pubblico in materia di imposte indirette e di prezzi dei servizi di pubblica utilità. «La fine dell'effetto statistico dell'innalzamento dell'Iva dello scorso anno - prosegue Confindustria - ha riportato il tasso al di sotto del 3%». «E alla luce di queste dinamiche - è evidente che il previsto intervento sull'Iva a luglio 2013, che interessa l'80% dei prodotti acquistati, rischia di creare un elemento di forte turbativa in un contesto ancora critico per le famiglie che risentono gravemente della riduzione dei livelli occupazionali».

# Il nuovo San Raffaele: Rotelli licenzia 244 dipendenti

- Tra gli esuberanti non ci sarebbero medici, infermieri e dirigenti
- La Cgil parla di «politiche scellerate», violati gli accordi
- Momenti di tensione tra sindacalisti e vigilanza in ospedale

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Licenziamenti a raffica, nonostante le (ormai non mantenute) promesse. L'ospedale San Raffaele di Milano, acquistato sotto commissariamento e sull'orlo del fallimento dall'imprenditore della Sanità e primo azionista del Corriere della Sera Giuseppe Rotelli con l'impegno di non licenziare, ha deciso di mandare a casa di 244 lavoratori.

## DIFFICOLTÀ

L'ospedale ha motivato la sua scelta di avviare una procedura di licenziamento collettivo come «un atto necessario, causa del perdurare di un'ingente perdita che ha carattere strutturale e che non può essere eliminata senza una riduzione dei costi inerenti il personale».

E per far capire che potevano essere molto più cattivi, dal polo sanitario voluto e creato da don Luigi Verzè fanno sapere come gli esuberanti previsti fossero inizialmente 450.

Nel comunicato con cui il San Raffaele ha deciso di cacciare i 244 lavoratori, non manca un attacco ai sindacati: «L'avvio della procedura è l'inevitabile conseguenza del reiterato rifiuto, da parte della rappresentanza sindacale unitaria e delle organizzazioni sindacali, di prendere in considerazione la proposta del tutto alternativa ai licenziamenti formulata dalla direzione dell'ospedale già in un incontro in data 14 settembre e per iscritto il 19 settembre».

Secondo l'ospedale di proprietà di Giuseppe Rotelli l'accettazione di questa proposta «avrebbe evitato comple-



Giuseppe Rotelli FOTO L'ESPRESSO

tamente i licenziamenti, perché l'aspetto più rilevante della proposta riguardava la rinuncia ad alcuni accordi stipulati con la precedente amministrazione solo pochi mesi prima del clamoroso dissesto finanziario dell'ospedale, accordi presi sulla base di presupposti oramai superati, con oneri economici manifestamente insostenibili, divenuti eccessivamente gravosi anche a causa

del significativo peggioramento del contesto in cui l'ospedale si è trovato ad operare nel corso del 2012».

Inoltre, sottolinea l'azienda, le attuali retribuzioni dei dipendenti del comparto dell'ospedale San Raffaele «risultano a oggi superiori rispetto ai livelli medi usualmente presenti in tutto il sistema sanitario ed ospedaliero del nostro Paese».

## CATEGORIE

I dipendenti dell'ospedale sono circa quattromila, nel complesso, ed i licenziamenti riguardano un comparto che non include i medici e che raccoglie 3.100 dipendenti, tutti a tempo indeterminato, tra personale amministrativo, infermieri, tecnici e ausiliari. La direzione del San Raffaele ha fatto sapere che i tagli riguarderanno amministrativi e ausiliari. Esclusi, oltre a medici, infermieri e tecnici, anche i dirigenti.

La risposta dei sindacati al San Raffaele è arrivata a stretto giro di posta, mittente la Fp Cgil Lombardia, che definisce i 244 licenziamenti annunciati come «l'esito di politiche scellerate, per questo appare difficile che il servi-

zio possa non risentirne. Chiediamo ora sia fatto l'esame congiunto della legge sui licenziamenti collettivi affinché s'individuino soluzioni alternative. Non si può fare cassa a danno di quanti hanno sempre operato per garantire servizi di qualità, che ora ci pare davvero difficile possano non risentirne, come sembra sostenere la direzione aziendale. Il sindacato sarà vicino ai lavoratori per tutelare al massimo i loro diritti e salvaguardare i posti di lavoro».

Ieri pomeriggio poi ci sono stati alcuni momenti di tensione all'ospedale San Raffaele tra i rappresentanti dei lavoratori e la vigilanza. I sindacalisti hanno tentato di entrare nell'ufficio dell'amministratore delegato, Nicola Bedin, per manifestargli la loro contrarietà all'avvio della procedura di licenziamento, ma sono stati subito bloccati in malo modo. Margherita Napolitano, delegata Rsu, ha detto che «l'azienda mette in giro falsità, perché tra gli esuberanti ci sono anche infermieri e tecnici del comparto, non solo amministrativi». Per lunedì 5 invece è convocata l'assemblea generale del personale.